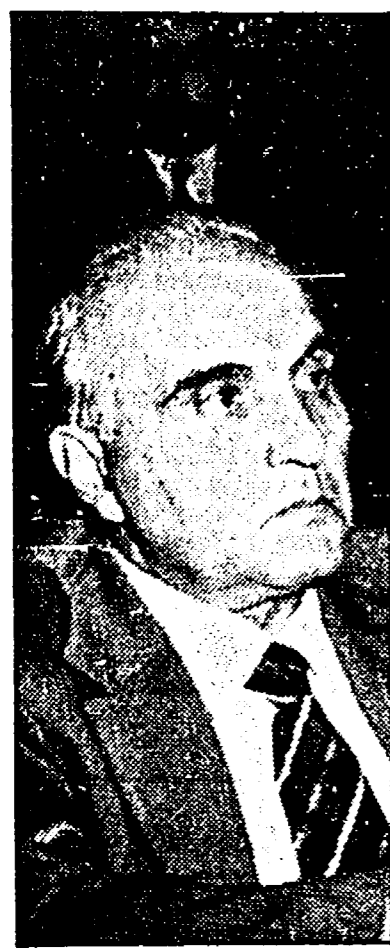


Il sindaco rilancia un grande progetto urbanistico: disintasarne il centro e riqualificare i quartieri della speculazione selvaggia

Per una città meno caotica

Centri direzionali: ministeri, banche e privati consorziati con il Comune?

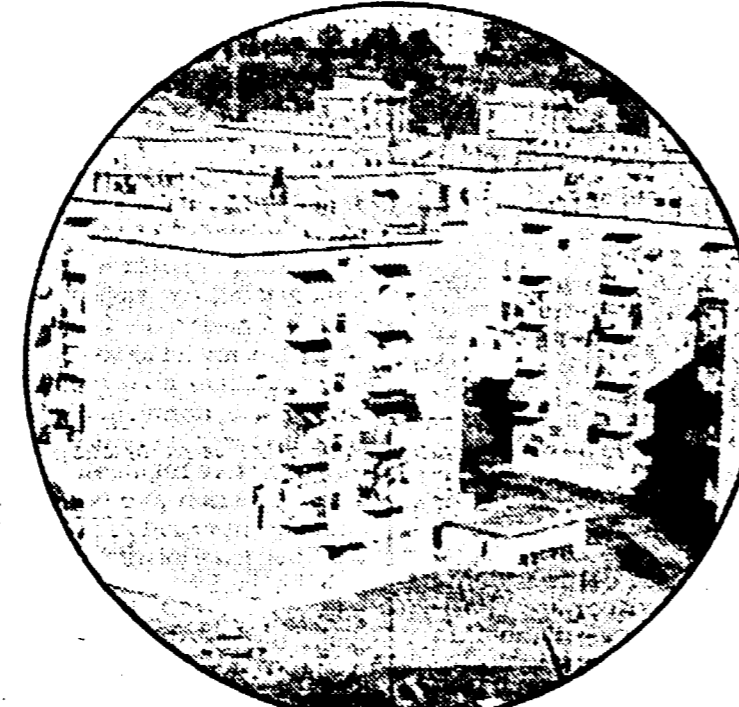


Proposta una convenzione per i complessi di Tiburtino e Centocelle. Con il meccanismo della «concessione» i tempi potrebbero essere ridotti al minimo. Per le opere urbanistiche 2.500 miliardi

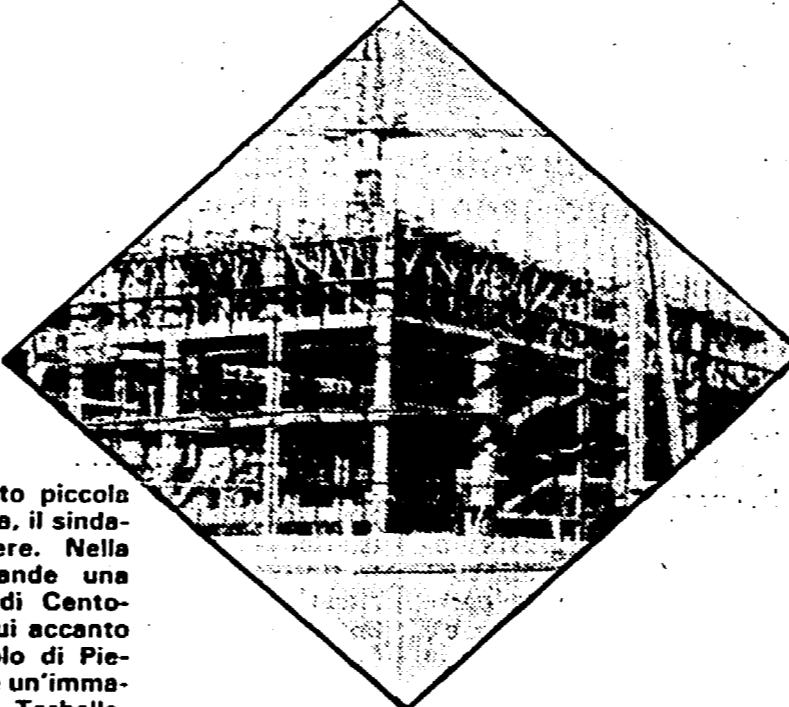


Centri direzionali, il progetto urbanistico più ambizioso. Della loro realizzazione (prevista anche dal piano regolatore del 1962, ma in forme diverse e sotto il nome di «asse attrezzato») se ne parla da anni, ma fino ad ora non si era mai riusciti a passare dalle parole ai fatti. Difficoltà politiche (l'immobilismo delle precedenti amministrazioni comunali guidate dalla DC, legate alla rendita fondiaria e alla speculazione edilizia), tecniche e finanziarie, hanno sempre imposto la rinuncia a quello che doveva essere il principale strumento di riequilibrio urbanistico della città: una maglia di infrastrutture varie e di servizi, di interesse metropolitano e nazionale, capace di riqualificare i quartieri maggiormente penalizzati dallo sviluppo selvaggio (Tiburtino, Pietralata, Centocelle, Casilino) e «risuscitare» dal centro storico e dalle zone maggiormente intasate le principali attività terziarie e commerciali.

«La cosa si è detta nella riunione di ieri? Per il momento è considerata così importante? Per questo, perché per la prima volta il Comune di Roma ha avanzato una proposta concreta per la realizzazione dei centri direzionali, sulla base di uno studio dell'Ufficio per il piano regolatore. Lo ha fatto mostrando ai suoi interlocutori una bozza di convenzione, di accordo, che, se accettata, nel giro di pochi mesi potrebbe portare all'apertura dei primi cantieri».



Nella foto piccola a sinistra, il sindaco Vetere. Nella foto grande, una veduta di Centocelle. Qui accanto un angolo di Pietralata e un'immagine di Torbellamonaca



«La strazione capitolina pone le sue condizioni, condizioni precise. Prima di tutto, che gli altri partecipanti riconoscano al Comune un ruolo di direzione e di coordinamento e quindi una partecipazione agli utili dell'intera impresa. Più precisamente: il Comune chiede che la progettazione proceda tenendo conto fino in fondo della domanda, cioè prevedendo quelle opere di cui effettivamente c'è bisogno, per le quali c'è una precisa richiesta; chiede anche che gli siano cedute le aree destinate ai servizi, ai parcheggi e a verde pubblico; che le società incaricate della costruzione realizzino «quote» di infrastrutture generali (collettori, reti idriche ed elettriche, tratti di grande viabilità); che gli siano riservate aree edificabili per uffici, allo scopo di decentrare l'atti-

«vità amministrativa, non solo comunale; che sia redatto un piano finanziario dettagliato. I meccanismi dell'operazione, proprio per evitare le lungaggini burocratiche consuete, dovrebbero essere quelli della «convenzione» e della «concessione» previsti dal piano poliennale di attuazione. Un esempio, per capire meglio: così si sta costruendo il quartiere residenziale e di servizi di Torbellamonaca. È un sistema che permette di «saltare» la fase, spesso lunghissima, paralizzante, della redazione e dell'approvazione dei piani particolareggiati. Si tratta, come si vede, di un'operazione molto complessa, sia dal punto di vista amministrativo che finanziario. Ma probabilmente, in un momento di acuto attacco alle autonomie locali, con pesanti, drastici tagli finanziari,

«è questa l'unica via da seguire per realizzare in tempi non lunghi i centri direzionali. D'altra parte, il Comune non abdica al suo ruolo, chiede anzi tutte le garanzie necessarie perché questi centri non si trasformino in colossali speculazioni. Nella bozza di convenzione illustrata dal sindaco ci sono anche le cifre dell'operazione. Nei due comprensori direzionali di Tiburtino e di Centocelle-Torre Spaccata dovrebbero essere realizzati edifici per un totale di 2 milioni e mezzo di metri cubi, le sole spese di urbanizzazione dovrebbero ammontare a 2.500 miliardi. Impossibile prevedere quante persone potranno essere impiegate nei lavori, ma è chiaro che si deve ragionare nei termini di diverse migliaia tra operai,

Ospitata da un edificio moderno e gigantesco ma non riesce a funzionare

Tanti libri, pochi soldi, disorganizzazione. La Biblioteca è vicina alla paralisi

Moderna, costruita in mezzo al verde, isolata dal traffico tutta vetro e cemento, la Biblioteca Nazionale centrale sembra il luogo ideale per studiare.

«Quando è partito il nuovo regolamento. Dal 4 gennaio la biblioteca non è più aperta a tutti. Per entrare bisogna munirsi di tessera o di un permesso che è valido per solo un mese. Una brutta sorpresa per gli studenti che si sono presentati in pochi giorni, non scoppiate le polemiche: le innumerevoli insoddisfazioni dei frequentatori si sono riversate sul nuovo regolamento: è restrittivo, la biblioteca caccia i suoi lettori. In realtà — dicono gli impiegati — dietro alle nuove norme c'è solo il tentativo di rendere la struttura più funzionale». Per la prima volta, spiegano, avremo un censimento dei lettori, delle loro richieste.

«Oltre alle nuove norme che regolano l'accesso, ci saranno anche una serie di iniziative per rivitalizzare la biblioteca. Da febbraio — dice la direttrice Anna Maria Giorgetti — inizieranno degli incontri sulla poesia e sulla letteratura. Al

«primo, il 3 febbraio, sarà ospitato Giorgio Bassani. Saranno invitati tutti i frequentatori della biblioteca, che in verità non sono calati affatto da quando ci sono le nuove norme di ingresso. Duemila tessere annuali e settemila permessi per 30 giorni in un solo mese. Direi che, al contrario, l'interesse per la Nazionale si sta risvegliando. Si, quello non è mai calato, è vero. Ma i problemi che affliggono la Nazionale sono tanti, non basta. Alla Biblioteca Nazionale arrivano tutte le pubblicazioni italiane, ma per una vecchia legge le copie passano prima per la Prefettura e, attraverso un complicato viaggio burocratico, vengono infine consegnate. Perché un libro sia consultabile occorre fare un lavoro di schedatura che si porta via altro tempo, e così, prima che un libro sia realmente disponibile, passano anni. Si arriva all'assurdità che una qualunque biblioteca di circoscrizione è più aggiornata della Nazionale. Non poche inefficienze derivano, an-

«che, dal fatto che la funzione di catalogare tutte le pubblicazioni è sdoppiata tra la sede di Roma e quella di Firenze, senza una vera coordinazione. Tanto per fare un esempio, si è fatto il microfilm di uno stesso testo nelle due città mentre la stragrande maggioranza dei volumi si consuma a furia di far fotocopie. E si arriva, così, al problema più grave di tutti: i finanziamenti. Con poco più di un miliardo, oltre ad amministrare l'enorme e inefficiente costruzione, si dovrebbero fare gli acquisti. Ma le spese di gestione di questo faraonico monumento sono tali che alla fine dell'anno ciò che resta libero per gli acquisti è proprio ben poca cosa. «Si è arrivati al punto — dice un impiegato — che non sappiamo neppure se potremo pagare gli abbonamenti con le riviste per cui ci siamo già impegnati».

«Il dottor Rivela, commissario straordinario nominato dal presidente della giunta regionale

Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta di Infelisi

Assenteismo, doppio lavoro: in manette altri due dipendenti pubblici

Alessandro Vigneri e Evandro Bonini sorpresi in negozio durante la «malattia» - Altre trenta comunicazioni giudiziarie

ROMA — L'inchiesta del sostituto procuratore Infelisi sui casi di assenteismo nelle strutture pubbliche si sta allargando a macchia d'olio, mentre non accennano a spegnersi polemiche e prese di posizione sindacali. Ieri a Roma sono scattate le manette per altri due impiegati, e sono partite trenta comunicazioni giudiziarie nei confronti di personale dipendente da enti e ministeri, sorpresi dal capo della squadra mobile Carnevale mentre lavoravano presso i picchetti e totalizzatori del due Ippodromi di Capannelle e Tor di Valle durante le ore di ufficio. Alessandro Vigneri, addetto al carico e scarico delle merci all'aeroporto di Fiumicino è stato arrestato ieri mattina, mentre si trovava proprio sulla pista, con l'accusa di truffa aggravata e continua al danno dello Stato, e falso. Secondo quanto emerso dalle indagini disposte dal magistrato, l'operaio, nel 1981 avrebbe falsificato 121 giorni di assenza. E in quei 121 giorni, a quanto pare, era costantemente presente nel negozio di dischi e cassette che la moglie gestisce a Ostia Lido.

«L'altro impiegato pubblico, finito in carcere, si chiama Evandro Bonini e dipende dall'Ufficio automobili della P.P.T.T. di piazza Dante. Anche lui aveva collezionato lo scorso anno ben 119 giorni di malattia, mentre in realtà avrebbe dedicato la maggior parte del tempo alla sua autoparcezeria di via Spartaco. Le trenta comunicazioni giudiziarie riguardano altrettanti lavoratori che, secondo quanto accertato dal dottor Carnevale, lasciavano l'impiego nei rispettivi ministeri o enti pubblici per recarsi a Tor di Valle o Capannelle e iniziare lì il «secondo» lavoro presso i picchetti e i totalizzatori. L'inchiesta di Infelisi che ha provocato finora l'arresto di quattro persone (ricordiamo che nei giorni scorsi finirono in carcere Maria Ferraguto della direzione provinciale delle Poste e Pericle Sabatini, assistente tecnico alla direzione generale dell'INPS) e più di 150 comunicazioni giudiziarie, prese l'avvio, a dicembre, proprio a ridosso dello scandalo degli ospedali. Assunse con il passare dei giorni proporzioni sempre più

grandi, gettando nello scombinateo «stranquillo» l'intero ministero della capitale. Dal ministero delle Poste, del Tesoro e della Pubblica Istruzione, Infelisi passò ad occuparsi pressoché di tutti gli uffici pubblici, coinvolgendo migliaia di impiegati. Immediata è stata la reazione della CGIL, che si affrettò a convocare una conferenza stampa nella quale sostanzialmente il sindacato si pose la domanda se quello fosse davvero il metodo corretto per colpire un fenomeno come l'assenteismo, o se per caso non fosse invece un mezzo per dare in pasto all'opinione pubblica una serie di capi espiatori e per lasciare tutto come sta. Il problema, si disse in quell'occasione, è «a monte»: nella organizzazione del lavoro e nella mancata riforma dello Stato. Del resto questi sono i punti posti come fondamentali nella piattaforma sindacale in discussione in questi giorni in tutti i posti di lavoro. Che un'azione penale non sia proprio lo strumento ideale per correggere le vistose distorsioni della macchina dello Stato lo afferma anche la federazione unitaria a proposito di un'altra iniziativa della magistratura nei confronti di 130 infermieri psichiatrici. Questi sono stati accusati nei giorni scorsi, dal sostituto procuratore Piro, di omicidio e lesioni colpose perché durante uno sciopero due pazienti tentarono il suicidio e uno di loro morì.

La requisitoria della parte civile

Traffico di valuta: chieste pene severe

Si è conclusa ieri mattina l'istruttoria dibattimentale del processo contro gli esportatori di valuta. I giudici della settima sezione penale hanno interrogato un industriale romano, Cosmo Sallustio, l'ultimo imputato accusato di aver compiuto, grazie alla complicità di alcuni istituti di credito italiani e elvetici, illecite operazioni finanziarie. L'imprenditore non ha potuto negare di aver esportato una ingente somma di denaro, ma ha detto anche di aver provveduto da tempo a riportare in Italia una buona parte dei soldi che aveva depositato nella Banca del Gottardo.

«Sempre ieri, dopo la deposizione dell'imputato, il tribunale ha dato la parola all'avvocato che nel giudizio rappresenta il Ministero del Tesoro costituitosi parte civile. Il penalista ha sostenuto la piena responsabilità del direttore della «Gottardo» e dei funzionari di banca italiani, ma anche quella di tutti gli industriali coinvolti nel grosso traffico. Al termine, la parte civile ha sollecitato i giudici ad infliggere a ciascuno di loro multe pesanti e severe sanzioni amministrative. Il processo riprenderà lunedì prossimo con la requisitoria del PM, Alberto La Peccerella.

Ricorrenza

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Wislambro Brugiotti, della sezione Achille «Durant», i familiari lo ricordano a tutti i compagni che lo conobbero.

Occupata la palazzina dell'Opera universitaria



La palazzina dell'Opera universitaria, e in particolare, gli uffici del commissario straordinario sono stati occupati ieri mattina dai lavoratori aderenti a CGIL-CISL-UIL, appoggiati dagli studenti riuniti nel Comitato per la difesa del diritto allo studio. In una conferenza stampa sono stati illustrati i motivi della protesta. «L'Opera è nel caos — è stato detto — perché 120 mila studenti sono alla mercé di 300 lavoratori dello SNALS, che con scioperi selvaggi e irresponsabili bloccano la mensa e costringono i giovani a condizioni di vita insopportabili».

«Il dottor Rivela, commissario straordinario nominato dal presidente della giunta regionale Santarelli, non è riuscito, dall'epoca del suo insediamento, a risolvere uno solo dei tanti problemi dell'Opera, mentre invece crescono disagio e tensione. I lavoratori chiedono quindi l'allontanamento immediato del commissario che anche in questa occasione non ha mostrato alcuna disponibilità o sensibilità, e l'insediamento della commissione straordinaria; in attesa dell'approvazione della legge che dovrebbe sciogliere l'Opera e passare competenze e funzioni al Comune. Riaffermano la necessità del passaggio alle USL del Centro di medicina preventiva e della definizione della loro posizione in quanto attualmente i lavoratori non dipendono né dall'Opera, né dalla Regione.

Carla Chelo